



BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE
E DELLE SCIENZE UMANE
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna
Tel. 051-5288529/36

Il LIBRO del MESE

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA
Numero 63 (febbraio 2020)

"Finchè curi qualcuno in ospedale vedi solo l'organizzazione del reparto e il corpo della persona; mentre l'ospedale resta sempre uguale, le persone cambiano continuamente e non hai bisogno d'altro. Quando invece curi il malato nella sua casa, sei obbligato a vedere dove abita, chi o che cosa gli sta attorno. Non puoi curarlo senza incontrare i familiari o i vicini, e non puoi non accorgerti se intorno non c'è nessuno. Tutto questo mondo in cui il soggetto vive, entra nel taccuino delle cose di cui devi prendere nota: l'avere e il non avere, l'essere e il non essere diventano elementi fondamentali nella ricognizione del problema. Se vuoi fare qualcosa di buono devi attivare le risorse che stanno nei contesti e nella storia della persona, nelle sue capacità, perchè solo queste risorse e capacità ti aiutano a immaginare una prognosi più favorevole" (p. 12)



Giovanna Gallio e Maria Grazia Cogliati Dezza (a cura di)

La città che cura. Microaree e periferie della salute

Merano : Alpha Beta, 2018

314 p.

Collocazione: mon ass 14 CIT

Questo libro descrive, con la voce dei protagonisti, la pratica medica dei distretti e delle microaree a Trieste, che impegna gli operatori a sviluppare una medicina radicata nei luoghi, nelle case, negli habitat sociali. I servizi a Trieste sono nati da una storia che viene da lontano: la storia della trasformazione dell'assistenza psichiatrica, che ha ricollegato l'esistenza delle persone ai mondi quotidiani. Il frutto probabilmente più maturo di questi reiterati sforzi è il progetto Microaree: avviato nel 2005 per sperimentare la possibilità dei cittadini di fruire dei beni comuni nei luoghi in cui abitano. La presa in carico doveva tenere conto non solo degli ostacoli e delle difficoltà incontrate dai singoli pazienti, ma anche di una serie di questioni ascrivibili a forme di sofferenza urbana: qualità dei contesti, risorse per contrastare l'isolamento sociale, capacità o meno degli individui di adattare i loro stili di vita ai protocolli della cura. Questa è la sfida della "città che cura", una città capace di trovare risposte ai bisogni individuali, affrontandoli come laboratori di risposte a problemi e domande collettive.